Anno VI — N. 269 | Udine, Mercoledì-Giovedì 21-22 Novembre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Dell' opera di Martin Lutero

(Continuazione, vedi numero 267)

II.

La nuova dottrina, che in sostanza aboliva il dominio di Dio sopra l'uomo e rendeva libero ed anche inutile l'osservare i precetti del decalogo, presto germinò i suoi frutti anche politicamente e socialmente, nei popoli e nei principi.

Di fatto, quali furono i principi che pei primi si fecero sostenitori della Riforma luterana, la quale concedeva loro il possesso dei beni ecclesiastici, li assolveva dall'osservanza del quinto comandamento di Dio e li confortava a saccheggiare e derubare chiese, episcopii, monasteri e ad arredare i loro palazzi o castelli, coi tesori delle sacrestie? Ecco il quadro che ne dà l'Audin.

Primieramente era l'elettore Giovanni di Sassonia, il re dei ghiottoni del suo tempo, il cui ventre pieno sin dal mattino di vini e di carni, avea bisogno, per non cadere, di essere contenuto da un cerchio di ferro. Costui restò preso dalla nuova religione, che aveva aboliti i digiuni e tolte le astinenze del venerdì e del sabato. La sua mensa era in voga di lautissima, sopra tutte le principali di Germania, poichè fornita, oltrechè di cibi squisitissimi, de' più preziosi vasellamenti rapiti agli altari di Dio. Quest'epulone fu il capitano di quelli accoppiarono la spada colla verga di fra Martin Lutero.

Poi veniva il suo figliuolo Federico, il quale spendeva il tempo e logorava le forze nelle gozzoviglie e nelle cacce: pel rimanente degno in tutto del padre che lo avea messo al mondo.

Seguiva quindi il langravio d'Assia, la cui vita buffonesca era passata in proverbio, adultero sfacciato, che si facea servire a tavola da servi, portanti in ricamo, sopra le maniche della livrea, queste cinque lettere capitali: V. D. M. I. Æ. *Verbum Domini manet in aeternum*; e per lui, protestante di finissima grana, la parola di Dio significava, come per Maometto, facoltà o diritto di avere più mogli.

Succedeva appresso Volfango d'Anhalt, uomo di così crassa ignoranza, che fu detto non sapesse nemmeno farsi il segno della croce.

Finalmente tenevan lor dietro Ernesto e Francesco di Luneburgo, i quali, non fidandosi de' servi ai quali avean commessa la rapina de' beni delle chiese, andavan di persona a saccheggiarle ed empivan le casse di calici, di pissidi, di ostensorii (1).

A ciò si riducono i miracoli, coi quali fra Martino aggiogò al carro della sua Riforma i magnati. " Molti, diceva egli, sì in Germania e sì altrove, sono buoni *evangelici*, perchè i monasteri hanno abbondanza di terre e di vasi sacri (2). „ E il Brochmand suo predicante, non dubitò di scrivere: " Lutero ha dato ai principi conventi ed abbazie, ai preti mogli, alla plebe vita licenziosa; ecco i veri impulsi ammirabili al progresso della Riforma (3). „ Onde il suo dire: " I bei raggi d'oro dei nostri ostensorii han fatto più conversioni, che tutte insieme le nostre prediche. „

Nè altrimenti si propagò altrove questo religioso e morale scompiglio, sotto nome di Riforma. Come i popoli se ne giovarono, per ribellarsi ai legittimi loro signori, e passar subito dall'anarchia nella fede all'anarchia nella politica, e quindi dieder moto alle sanguinose guerre civili che lordarono di sangue tanta parte di Alemagna; così i principi se ne valsero, per arricchire dello spoglio della Chiesa, per dilatare i confini dei loro Stati, o per mutare in tirannide il Governo. Per questo il re Gustavo impose colla forza il luteranismo alla Svezia, e per questo il re Cristiano lo stabilì nella Danimarca.

" Tali, accennati appena, furono i primi frutti dell'opera di Martin Lutero e del protestantesimo che ne seguì e per dato e fatto di Calvino, di Beza, di Enrico VIII si dilatò con forme diverse e divisioni senza numero, per la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra e la Scozia.

III.

Se non che qual è mai il valore teologico filosofico ancora, se così piace, di questo capolavoro del cervello di fra Martino? Molto bene viene espresso dal vocabolo *protestantesimo*, inventato dopo la dieta di Spira dai principi addetti a Lutero, per opporsi alle risoluzioni in essa dieta fermate. Costoro, con altri deputati delle città imperiali, *protestarono*: e di qui il nome di *protestanti*, allargatosi a comprendere tutti quanti i seguaci delle innumerevoli sètte, che in quel secolo alzarono bandiera di ribellione alla Chiesa cattolica. La generica professione di fede, come giustamente osserva un illustre storico moderno (4), contenuta allora in questa parola, è durata sempre la medesima fino al presente: " Io credo in me e protesto contro la Chiesa romana. „ Io credo in me: ecco la sovranità radicale della ragione d'ogni individuo; io protesto contro la Chiesa romana: ecco la sua dichiarazione d'indipendenza. Rinnegata l'unica vera Chiesa di Gesù Cristo, sono questi i soli dommi che sieno e possano essere comuni tra i protestanti; e ciò si fa chiaro pur dalla storia dei primordii della Riforma, quando Lutero ed i suoi non sapevano mai mettersi d'accordo, in quello che avrebbero tenuto o no per domma; ed oggi affermavano rivelato da Dio quello che ieri avevano riprovato come invenzione dell'uomo. Come ai giorni di fra Martino, così ora dai protestanti, qualunque ne sia la famiglia o la specie, si può credere o questa o quella cosa, purchè si credano per la fede che uno ha, non a Dio o alla Chiesa, ma a sè stesso. Si può protestare contro tutti o, se meglio garba, contro un sol domma cattolico, purchè si protesti.

Così i luterani, i quali mantengono ancora la credenza nella divinità di Gesù Cristo, o i pastori di Ginevra, coi Feuerbach, Stirner, Marx, Strauss, Hase, Ewald e mille altri, che la ripudiano e bestemmiano, avvegnacchè tra loro contraddittorii, sono non di meno alla pari tutti buoni e veri protestanti, perocchè ognuno crede in pari modo a sè e protesta del pari contro la Chiesa romana. Per render la cosa più manifesta, pigliate, siccome fece Lutero, una chiesa cattolica, levatene il segno del cristiano, l'altare del sacrifizio, a dir breve, tutto ciò che potrebbe dare un'idea di religione; non vi lasciate altro che le quattro mura, e voi avrete un tempio protestante, sulla cui fronte potrete scrivere a lettere palmari: *Tempio della ragione individuale.*

Per farne la dedicazione, invitate chiunque crede a sè e protesta contro la Chiesa romana: O sublime ragione del mio individuo, io credo in te e ti adoro; griderà ogni fedele, in sul primo porvi dentro il piede; tu sola in questo tempio regni! tu sola m'insegni se io debba credere alla bibbia e mi scorgi a comprenderla. Accogli pertanto l'omaggio della mia fede.

Dopo proferito così il simbolo comune a tutti, ciascuno farà l'atto suo di fede personale. Il luterano dirà: In virtù del mio libero esame, io affermo che la bibbia è libro divino e nelle sue carte vedo chiaro che la cena eucaristica ci dà, insieme col Corpo di Gesù Cristo, il pane; ossia vedo la *impanazione*: perciò protesto contro la transustanziazione della Chiesa romana. Lo zuingliano ed il calvinista soggiungeranno alla lor volta: Noi pure, in grazia del nostro libero esame, riconosciamo per divine le Scritture; ma in esse noi vediamo che la cena eucaristica ci dà il corpo di Gesù Cristo soltanto in figura: quindi protestiamo contro la presenza reale della Chiesa romana. Il nuovo ariano, o sociniano, si farà innanzi e dirà: Sì, la bibbia è libro venerando; per altro, dopo averla liberamente investigata, io ho scoperto che i misteri di fede da essa proposti non sono se non figure rettoriche, e Cristo non è da più che un profeta: adunque io protesto contro il Dio-Uomo della Chiesa romana.

Certamente, esclamerà il deista, la ragione di ogni uomo è sua regola sovrana; la mia mostra ch'essa basta a sè medesima, nè abbisogna di rivelazione: conseguentemente protesto contro tutto ciò che la Chiesa romana spaccia intorno alle Scritture, alle profezie ed ai miracoli. ed il materialista trarrà avanti e dirà: Bellissima cosa è promulgare i diritti della personale ragione, il primato intellettuale di ciascheduno per sè. La mia ragione è giudice suprema delle opinioni altrui, benchè universalissime ed antiche: ond'è che io protesto contro l'immortalità dell'anima, il paradiso e l'inferno, superstizioni predicate dalla Chiesa romana. L'ateo non istarà in forse di ripigliare: Voi ammettete, qual primissima delle verità, che la ragione mia è centro di sè, luce sua, criterio suo, giudice suo? Or bene, come la mia ragione vede che lo spirito umano non ha altro spirito superiore a sè, così vede che il mondo non ha autore, e per conseguenza non ha verun Signore: di che io protesto contro il Dio adorato dalla Chiesa romana. Il socialista, il comunista e l'anarchista dei nostri giorni diranno invece: Per primo articolo della costituzione umana, voi riconoscete la sovranità indipendente della nostra ragione. Or noi, con evidenza irrepugnabile, scorgiamo che fonte d'ogni malanno sociale sono i due pretesi diritti dell'autorità domestica e politica e della proprietà privata; noi pertanto protestiamo contro il quarto ed il quinto precetto del decalogo, insegnato dalla Chiesa romana. Meglio di tutti concluderà lo scettico: Voi concedete che a me solo tocca il giudicare senz'appello di tutto, ed ancora di quello che tutti voi sinora avete detto? Ebbene, dopo liberamente esaminata ogni cosa, io vi dichiaro che nulla v'ha di certo nel mondo: per lo che io protesto, non solo contro la Chiesa romana, ma altresì contro coloro che protestano contro di lei, e protesto finalmente contro me stesso.

Dopo l'assurdo principio teologico e filosofico, bandito da Lutero, del libero esame e del principato della personale ra-

---

205 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

E' orribile! orribile! mormorò Giovanni Canadà.

— Voi me la renderete, non è vero? ripigliò la donna; dite che me la renderete! Vedete, io sono prostrata ai vostri piedi, io piango, vi domando giustizia e pietà!

— Pietà! povera donna, povera madre! Non lo vedete? La pietà trabocca dai nostri cuori, scaturisce dai nostri occhi, ma giustizia.... quando ci sarà permesso di rendervi giustizia?...

— Domani, se lo volete, disse un giovane uscendo dal gruppo in mezzo al quale si teneva nascosto. Ci restano moschetti e sapremo fabbricare della polvere se ci manca il denaro per comperarne. Il sangue degli eroi e le lacrime dei deboli gridano vendetta. Or ora ho pianto rivedendo fra noi il padre Flaviano portante le tracce del suo glorioso martirio. Se non vediamo più ondeggiare sulle sue spalle la lunga capigliatura bianca, si è perchè gli Hurons gli scotennarono il capo, gli Hurons spalleggiati dall'Inghilterra.... Quel trofeo sanguinoso, quella veneranda reliquia orna il Wigwam d'un Indiano e l'Inglese paga per questa capigliatura un premio come per le pantere uccise. Chi ci impedisce di ribellarci ad un giogo troppo pesante? Noi non promettemmo nulla, e i giuramenti fatti ai nostri padri sono traditi ogni giorno. Leviamoci contro l'oppressore che ci ha preso per una merce da trafficare. Il padre Flaviano non ci predicherà la rivolta, ei temerebbe che le nostre rappresaglie nascondessero una vendetta pel crudele trattamento da lui subito, ma questa donna soffre e piange! Si scotennano i nostri sacerdoti, si rapiscono le giovinette cattoliche per coprirle di onta! Sì, sì, pietà per Lucia e per sua madre ma vendetta e morte agli Inglesi!

— Morte agl'Inglesi! ripetevano venti voci.

Cuor-Trafitto si avvicinò lentamente.

— I Volti-Pallidi ci amano, disse, ed io andrò a riferire ai Volti-Pallidi quanto ho veduto nelle capanne de' miei fratelli. I nuovi padroni li opprimono e li torturano; mentre il grande Onontio li trattava da figli e li onorava come guerrieri, i devastatori del « Vecchio paese » rubano loro i territorii di caccia e scatenano contro di essi le popolazioni nemiche. Si torturò la Veste Nera, si trucidano ogni giorno i fedeli Indiani; la pace era stata giurata per fin che scorressero i fiumi, per fin che splendessero gli astri del cielo, ma ad onta dei giuramenti, l'ascia fu dissepolta.... Io vengo dalla capanna del consiglio, io porto qui i voti dei giovani e le parole dei vecchi; l'Inglese ha tradito gl'Indiani, e l'Indiano lancerà la freccia e il *tomahawk*. Ho detto, le mie parole furono ascoltate da uomini.

Cuor-Trafitto restò in piedi, dando uno sguardo calmo e fiero attorno a sè, per giudicare dell'impressione prodotta dal suo discorso. L'esclamazione gutturale emessa dagli Indiani seduti a qualche distanza gli provò che le sue parole avevano trovato un'eco in animi virili.

— Avete parlato bene, disse avvicinandosi a Cuor-Trafitto un giovane Canadese vestito d'un abito da caccia, e la cui maschia bellezza e il nobile e sciolto portamento inspiravano simpatia. Noi pazientammo, ci piegammo sotto il giogo; a costo di diventar vili, prendemmo la nostra rivincita. Io sono del vecchio paese e mio padre fu uno dei primi che partì da San Malò per far presto fortuna al Canadà. Questa ricchezza agognata ei la conquistò, i miei avi possedettero terre e vissero in una opulenza di cui furono spogliati. Io rimasi orfano, giacchè mio padre cadde gloriosamente a Carillon e mia madre non sopravvisse alla sua perdita. Io dovetti all'amicizia d'un vecchio amico dei miei parenti di non esser cresciuto nell'ignoranza, e non potendo di tratto diventare soldato, mi feci cacciatore. Ma io aspiro con tutta la gioventù canadese a riprendere il fucile per riconquistare il territorio che fu nostro. Ogni giorno aggrava di più la nostra situazione, e raddoppia la insolenza degli inglesi. Se si trattasse di ripigliare Quebec, forse m'obbiettereste che la postura della città è troppo forte e che noi ci faremmo inutilmente ammazzare sotto le sue mura; ma Montreal non è così bene difesa da non poter cadere nelle nostre mani se arrischiamo un colpo ardito.

« Una prima vittoria attirerà intorno a noi coloro che parteggiano pei fortunati. I figli di coloro che si batterono da eroi nelle pianure d'Abraham non domandano che di vendicare i loro padri. Voi, o Canadà, per lungo tempo tentaste di arrestare il movimento irresistibile che ci spinge; io non credo possibile che vi frapponiate tra noi e gl'inglesi. Voi udiste il padre Flavio, questa madre desolata, conoscete l'opinione dei nostri amici, gl'Indiani; date un segnale e prima d'un mese quanti uomini atti alle armi vivono nel Canadà saranno intorno a voi.

Un mormorio d'approvazione seguì le parole di Giorgio Malò, e parecchi giovani andarono a stringergli la mano.

Toccò allora ad un vecchio indiano di prendere la parola.

Egli era all'estrema vecchiaia, bianchi e lunghi avea i capelli; portava sopra i calzoni di pelle coperti da correggie di daino intrecciate in bel modo una corta tunica di bisonte a bizzarri disegni, ed ornati d'una frangia di capigliature che accennavano a numerose e sinistre imprese.

Quando il vecchio s'avanzò, i giovani Indiani s'alzarono in segno di rispetto.

(Continua).

gione, è impossibile rigettare tutte queste conseguenze e non averle in conto di logico svolgimento della Riforma: nè vi ha protestante, se pure intenda rimanere consentaneo a sè stesso, il quale a tutte ed a ciascuna non abbia da rispondere: *Amen.*

Dal che si ritrae che, a filo di rigorosa dialettica, il sistema nel quale fra Martino fondò tutta l'opera della sua Riforma, conduce alla negazione arbitraria d'ogni ordine divino ed umano, cioè a dire teoricamente all'anarchia religiosa, morale e razionale, praticamente poi a tutti i disordini politici e sociali, di cui l'Europa moderna è stata finora ed è luttuoso teatro.

Così riman chiarita la necessità delle discordie generatrici di sètte, moltiplicantisi a guisa dei funghi, e delle contraddizioni, inerenti per essenza alla natura del protestantesimo, come ne diede argomenti ed esempi non credibili lo stesso Lutero, la raccolta delle cui antitesi formerebbe un volume de' più curiosi. Già i lettori videro, in una delle ultime corrispondenze nostre di Prussia, come ora, per occasione del centenario di fra Martino, si sia pubblicato in Germania un *Catechismo cattolico Romano* di Martino Lutero, coi tipi del Barcher in Wurzburgo. "Questo catechismo, scriveva il nostro valoroso corrispondente, d'una perfetta e piena ortodossia, è composto esclusivamente di passi delle opere di Lutero, posteriori alla sua eresia: quindi è che somministra, senza averne l'aria, una prova delle incessanti contraddizioni di lui. (5)

(Continua).

(1) AUDIN, tom. II.
(2) Presso Mattesio, *Serm. XII, super Luth.*
(3) *Exam. pol. confess. August.*, pag. 163.
(4) ROHARBACHER, *St. Univ. della Chiesa cattolica*, lib. LXXXIV.
(5) V. *Civ. Catt.* questo volume, pag. 127.

Tra le insigni opere di scrittori cattolici, pubblicatesi nella Germania, per questa congiuntura del centenario di Martin Lutero, merita d'essere raccomandata questa così intitolata: *Reformatorenbilder, Historische Vorträge über katholische Reformatoren und Martin Luther*, von D.r COSTANTIN GERMANUS. *Herder in Freiburg, Baden* 327 *pag. gr.* 8. Con istilo lucido e pacatissimo l'Autore, che si mostra versatissimo nella Storia ecclesiastica e di sagace criterio, oppone ai *riformatore*, che diede origine ed incremento al protestantesimo, i veri, riformatori cattolici, vale a dire i grandi santi della Chiesa cattolica, che riformarono davvero non già la Chiesa, essenzialmente irriformabile, perchè divina nella sua fede e nella sua costituzione, ma i fedeli, migliorandone la vita e i costumi. Bellissimo è il quadro dei Santi riformatori che mette a riscontro dei padri dell'apostasia moderna; di San Gregorio Magno, del beato Canisio, di San Carlo Borromeo, di San Vincenzo dei Paoli e dell'altra schiera che segue a proporre nella settima ed ottava delle sue conferenze. Noi pensiamo che si farebbe opera molto vantaggiosa ancora all'Italia, ove questo prezioso libro si traducesse e divulgasse fra noi. Si vende al prezzo di fr. 5.

UN AMMAESTRAMENTO

Riproduciamo dall'*Osservatore Cattolico*:

Torino e Genova hanno pensato a procurarci dei confronti, che sono molto edificanti. La città del conservatorismo piemontese non ha saputo conservare nemmanco le apparenze dell'ordine; la città di Mazzini ha fatto solenni accoglienze all'erede del trono di Berlino, a colui che ha raccolto la eredità di Lutero, e va in Ispagna dove si lavora per stringere nelle spire della frammassoneria europea il Sovrano di una nazione che è cattolica.

Torino chiuse le sue porte in faccia al suo Arcivescovo, ad un Cardinale, ad un uomo che è una illustrazione italiana. Genova ha acclamato il Principe Federico Guglielmo, e lo accolse fra le sue mura echeggianti di evviva, fra le sue contrade pavesate. Le autorità di Torino non hanno potuto, non hanno voluto andare incontro al Pastore della Chiesa, che veniva in mezzo al suo gregge, portando la pace e la verità. A Genova noi troviamo il principe tedesco circondato dalle autorità cittadine e governative, applaudito, corteggiato.

Sono fatti sommamente istruttivi, che spiegano la politica degli uomini e del governo italiano. La politica è diventata padrona della società, ed è la politica che ora dirige gli avvenimenti e assomma in sè le file delle cose in Italia. Or vedete qual sia questa politica che muove la Italia? E' una politica che si china davanti al forte, e riconosce la grandezza là dove vi ha la forza che impone le falangi di milizie che possono essere lanciate sulle pianure lombarde.

La politica italiana festeggia il governo prussiano, che protesse l'armata, che ha aperto la Breccia di Porta Pia, e ha percosso la Chiesa per mezzo del *Kulturkampf*.

Così si intendono le feste di Genova e le fischiate di Torino. I cattolici non lascino cadere questi grandi ammaestramenti.

La politica è in lotta col cattolicismo, ed essi non possono coesistere. I diritti del cattolicismo sono conculcati, e abbandonati ai fischi della piazza. Qual conciliazione sarà mai possibile con una politica che è in opposizione aperta, ed ha per iscopo di estinguere il cattolicismo?!

I così detti *dimostranti* di domenica, quando ne furono arrestati tre, si recarono dal Prefetto; e questi, ad una loro commissione ebbe il coraggio di rispondere nel seguente modo, a quanto racconta il *Mattino*. "Il Prefetto rispose, scrive questo giornale, che gli ordini erano stati *imparziali* (?!)... Se un altro invece che *Abbasso l'Arcivescovo* avesse gridato *Viva l'Arcivescovo*, nel pubblico bene sarebbe stato ugualmente arrestato."

E' bene sapere che tali furono gli ordini del signor Prefetto, ma per eseguirli nella seconda parte, sarebbe occorso arrestare tutta l'immensa moltitudine che fragorosamente gridava *Viva l'Arcivescovo!* Intanto quelle parole quell'ordine, del signor Prefetto bastano a caratterizzare tutto il suo sistema. Secondo lui dunque merita ugualmente di essere arrestato chi saluta per via un cittadino, e chi si fa innanzi ad oltraggiarlo! E' veramente incredibile che siffatte teorie possano impunemente elevarsi a *sistema di governo*; è incredibile che si osi pareggiare la libertà del rispetto e la libertà dell'insulto, la libertà del diritto, e la libertà del delitto.

I giornali di Torino dicono che all'Eminentissimo Alimonda pervennero numerosi telegrammi, indirizzi e biglietti di visita in atto di ossequio, di omaggio e di devozione.

Lunedì, alle 10 ant., Egli ricevette la visita del conte di Sambuy, e alle 12 quella del prefetto Casalis.

La Duchessa di Genova, madre della Regina Margherita ha allo stesso scopo inviato presso Sua Eminenza il proprio gentiluomo conte Radicati; e il Principe Tommaso, anche a nome della Consorte Duchessa Isabella, il maggiordomo Marchese Gay.

Non consta di passi analoghi da parte di Re Umberto e della Regina Margherita.

Il *Journal de Rome*, parlando dell'arrivo del cardinale Alimonda a Torino deplora la debolezza del Governo e dice: Quando il Governo non può garentire dagli insulti del popolo un arcivescovo che prende possesso della sua sede, come si può pretendere ancora che la prigionia del Papa in Vaticano possa essere volontaria? Il Papa, volendo, potrebbe arrischiarsi a uscire nelle vie di Roma? Il Governo è impotente a garentire la inviolabilità del Pontefice, dappoichè non può nemmeno fra la popolazione onesta, saggia e pia, come la torinese, promettere di far rispettare la dignità di un arcivescovo cardinalo.

AL VATICANO

Lunedì mattina, secondo l'annunzio da noi dato, Sua Santità ha ricevuto in udienza privata la deputazione di Palermo presieduta da Mons. Zuccaro, segretario di S. E. Monsignore l'Arcivescovo di Palermo. La deputazione presentò al *Sommo Pontefice* la medaglia d'oro commemorativa della festa di N. S. del Rosario, medaglia che porta da un lato l'immagine della Vergine e dall'altro la scritta: « Palermo-Ricordo-1813. » La deputazione si è quindi recata presso l'Em.mo Cardinal Segretario di Stato, al quale essa ha presentato la stessa medaglia in argento.

— Scrivono al *Corriere di Torino*:

L'E.mo signor Card. Parocchi è stato felice di poter presentare al Santo Padre un prezioso autografo. È una lettera scritta da Coimbra il 23 agosto 1611 del P. Francesco Suarez, professore in quella Università, famosa allora, al P. Claudio Aquaviva, Generale della Compagnia di Gesù, intorno alle correzioni proposte alle opere del Suarez e desiderate dal papa Paolo V, specialmente sui due punti della potestà legislativa degli antichi pontefici degli ebrei, e sul valore delle leggi civili in ordine ai chierici.

Ieri mattina gli E.mi e R.mi signori cardinali componenti la Sacra Congregazione di Propaganda, terminata la riunione generale ordinaria, si sono recati nel piano superiore del Palazzo e hanno visitato il museo Borgia quivi testè trasferito. Questo museo oltre a molte altre curiosità comprende specialmente la parte numismatica, geografica, etnografica e una collezione importante di codici orientali specialmente copti, e di libri cinesi antichi. Esso fu cominciato dal celebre cardinale Stefano Borgia primo Segretario e quindi Prefetto di Propaganda morto nei primi anni del secolo presente. Egli fu in relazione coi principali archeologi, orientalisti e letterati del suo tempo, di molti dei quali si veggono i ritratti fatti fare da lui medesimo e collocati attualmente nel primo salone del museo. Il Borgia lasciò le sue collezioni alla Propaganda: ma sorta lite coi suoi eredi si venne ad una transazione e una parte del museo fu restituita ai parenti. L'altra parte si collocò in una sala del Collegio Urbano. In seguito venne arricchito di nuovi codici, monete, e oggetti di etnografia.

Il Rev. Padre Cammillo Cheynet, dei Passionisti, destinato dalla Propaganda a Missionario Apostolico in Bulgaria, aveva ieri la consolazione di essere ammesso dal Santo Padre in udienza e di riceverne, prima di partire l'Apostolica Benedizione.

Il P. Camillo Cheynet è ben noto ai romani avendo militato nell'esercito pontificio fino al 1870, e precisamente nel corpo d'Artiglieria col grado di tenente.

Chiamato da Dio ad altra milizia, entrò nel Convento dei PP. Passionisti il 19 marzo 1879. Celebrò la prima Messa in Viterbo il giorno della SS.ma Trinità, nel 1882, ed ora, come Missionario predicando il Vangelo di Cristo colla parola e coll'esempio, si renderà maggiormente benemerito della *religione e della civiltà.*

Il *Diritto* scrive le seguenti parole dalle quali traspira non poco rancore:

« Sappiamo da buona fonte che i prelati americani residenti in Roma, hanno sollevato la questione di convenienza per parte del Vaticano d'inviare un Nunzio apostolico negli Stati Uniti e che la curia di buon grado vi ha accondisceso. Ciò che porterà di conseguenza la nomina di un diplomatico americano presso la Santa Sede.

« Non vi è alcun dubbio che tanto il Senato quanto la Camera di Congresso negli Stati-Uniti, che annoverano un elemento clericale abbastanza forte, daranno il loro voto favorevole.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Vien riferito alla *Voce della Verità* che in questi ultimi giorni si è stato a Monza un andirivieni di personaggi eminenti devoti alla monarchia chiamati da re Umberto per consultarli sopra diverse quistioni di attualità; questa sarebbe la causa del ritardo della sua partenza per Roma.

— Jeri una rappresentanza del Comitato per il pellegrinaggio nazionale si è recata dai segretari generali Correale e Lovito, per chiedere si accordi il ribasso sulle ferrovie a tutti coloro che parteciperanno al pellegrinaggio.

Correale e Lovito assicurarono i membri del Comitato del loro favore: ma è necessario un accordo fra il governo e le amministrazioni delle Ferrovie, per le opportune disposizioni.

— Col titolo « Deputati sotto processo » il moderato *Ordine* d'Ancona ci reca questa informazione:

Sappiamo che appena aperta la Camera le sarà presentata domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Saladini, uno dei 4 deputati di Forlì, imputati di ingiurie e violenze contro un delegato di P. S. nei noti fatti di Cesena.

Altra domanda di autorizzazione a procedere sarà presentata contro l'on. Dotto per le querele di ingiurie e diffamazione sporte contro lui dal nostro direttore.

— L'on. Farini avrebbe manifestato il desiderio di dimettersi da presidente della Camera; perchè, secondo lui, non sarà possibile colle lotte che si andranno a sollevare di progredire nei lavori parlamentari. Il ministero l'ha pregato di non pensare a ciò, essendo egli anzi l'uomo della situazione per regolare la discussione perchè non trasmodi. Il presidente, pur cedendo alle insistenze, si sarebbe riservata ogni libertà d'azione nel caso che venissero mutate le condizioni della Camera.

— Il prof. Sbarbaro inviò al presidente on. Farini una petizione, con la quale invita la Camera a giudicare nella sua (sua di Sbarbaro) questione con Baccelli, Sbarbaro propone che il Senato si costituisca in Alta Corte di giustizia per giudicare il ministro come violatore della legge.

ITALIA

Palermo — Leggiamo nella *Sicilia Cattolica*:

« Con gravissimo dispiacere troviamo smentita la notizia, data ieri dallo *Statuto* sulla restituzione del Duca Calvino: notizia che noi ci affrettammo di offrire ai lettori. Vogliamo sperare che nulla ci sia di terribile, e che presto sia restituito alla famiglia. Dicesi intanto che il tenente generale Pallavicino sia partito oggi per Trapani a dirigere personalmente i servizi per il triste caso organizzati. »

Pavia — Domenica ebbe luogo in Pavia una riunione di affittuari di tutte le provincie lombarde e della Lomellina. Erano presenti i deputati Cavallini, Boneschi Cagnola, Pavesi, Gallotti, Sacchi. Giunsero le adesioni di altri dieci deputati. La discussione durò quattr'ore. Deliberossi d'invitare il governo a provocare la revisione dei contratti dei fittaiuoli, meglio acconciandoli al progresso agricolo e alle condizioni dei prodotti; d'invitare pure la proprietà affinchè sopra domanda degl'investiti, impotenti a corrispondere il pattuito canone, conceda la rescissione pura e semplice dei contratti; di officiare i deputati affinchè interpellino il governo sull'esito delle promesse fatto all'Associazione. Falliti gli ultimi tentativi, ricorrerassi alle misure indicate dalla gravità della situazione. Ordine perfetto.

ESTERO

Francia

Sui recenti voti della Camera contro la Chiesa, a proposito della legge municipale, la stessa repubblicana *Liberté*, foglio tutt'altro che cattolico, fa le seguenti sensate riflessioni:

La legge votata lunedì, e che ha tolto alle fabbricerie, per darlo ai comuni, il monopolio delle pompe funebri, è un passo di più in quella via di sistematica spogliazione. Era per le fabbricerie una risorsa preziosa; fu loro tolta...

« Non sono le fabbricerie soltanto che si voglion metter fuori della legge, è la Chiesa tutta quanta. La si soffoca sotto un'eccessiva interpretazione del Concordato e sotto un oppressivo aggravamento delle leggi che la *concernono.*

« In verità, questo sistema di vessazioni e di misure arbitrarie non è degno d'un gran governo nè d'una Camera seria. Questioni così importanti, come quelle delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, dovrebbero essere trattate con maggiore nettezza ed onestà. Cotal guerra di minutaglie inasprisce tutto senza nulla risolvere. Essa eccita le passioni ed esaspera la lotta religiosa, quando tanti motivi esigerebbero la conciliazione ed il pacificamento.

— Si ha da Parigi che si stanno organizzando numerosi Comitati elettorali realisti in provincia, e sopratutto in Vandea, nei Vosgi, nell'Orleanese e nel dipartimento della Mosella.

— Venne scoperto a Lilla il Comitato centrale anarchico di cui faceva parte Curien, colui che voleva attentare alla vita del ministro Ferry.

DIARIO SACRO

Giovedì 22 novembre

S. Cecilia v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

22 novembre 1349 — Il Patriarca Bertrando unisce Buia e Artegna alle gastaldia di Gemona.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Preg.mo Sig. Direttore,

Il sottoscritto si associa ai sentimenti del R. Clero diocesano e dei cittadini verso la benemerita istituzione del Patronato ed offre il tenue obolo di L. 3.

Udine, 20 novembre 1883.

ZORZI RAIMONDO.

D. Giuseppe Gobitti capp. di Coderno L. 5, Angelo Gobitti L. 4, D. Marzio Siniga-

glia L. 2, Mons. Domenico Someda Vic. gen. L. 10.

I Chierici nel Cimitero. Il *Friuli* (giornale) nei numeri di ieri e d'oggi insiste nella calunniosa insinuazione a carico del Seminario Arcivescovile, malgrado la smentita pubblicata nel nostro numero di lunedì. Non ci azzardiamo a scrivere sotto l'impressione che ci hanno fatto questi due nuovi articoli, perchè temiamo di non poter moderare la penna in modo da non dare a quel giornale un pretesto di denunziarci per idrofobi; ma per domani sera qualche cosa prepareremo.

A proposito d'una Cartagloria. (*Lettera aperta*).

Al Ch. e M. R. Signore
D. DOMENICO PANCINI
S. GIORGIO DI NOGARO.

Mi venne l'altro ieri fra le mani, non so per quale inaspettato accidente, un opuscolo stampato a Venezia nel marzo 1882, in occasione dell'insediamento di Mons. Ferrari allo staggio arcidiaconale del Venerabile Capitolo Metropolitano di quella illustre città. L'esimio ab. Antonio Pasini, che lo mise in luce, reputò doveroso in così solenne circostanza di porgere all'onorato amico un contrassegno di sua benevoglienza e di cordiale tripudio, e tolse ad illustrare una preziosa cartagloria del Gasparini, la quale tornava a lui carissima, bench'ella avesse patiti considerevoli guasti, sia per la negligenza de' custodi, sia per l'addossamento di oltre due secoli sulle delicate linee di quel lavoro.

Riesce inutile di trattenerci sopra un oggetto intorno a cui il pazientissimo artista avrà speso molto e molto tempo, rimanendo pure al tirar de' conti molto addietro dell'inarrivabile ateniese Callicrate negli accecanti micrografici lavorucci: nullameno leggendo la particolareggiata relazione del Pasini ognuno deve andarsene maravigliato nello ammirare per entro lo spazio di un breve foglio un complesso di bellezze; vo' dire con questo, varii angioli con lire, zampogne, mandolini ed altri musicali strumenti: la creazione dell'empireo, della terra e di Adamo: l'ultima Cena, la Crocifissione e la turrita Gerusalemme: gli Evangelisti con i relativi loro simboli, e uccelli, e rami, frondi, fiori ecc. ecc., e poi cerchi, globuletti, ovali in cui stanno scritte in latino le Passioni evangeliche, il Miserere ecc., e, in fine, de' cerchiolini che serrano quindici sonetti.

Chi è l'autore di que' sonetti? Nol sa il Gasparini che il denomina *poeta eccelso e famoso*: nol sa l'egregio Pasini che lo celebra per le intrinseche doti della poesia, sebbene subodori l'influsso di que' tempi in cui furono scritti, per un po' di ridondanza nella forma, e ne va spiacente di non conoscerlo, sebbene abbia rovistato parecchie raccolte di sonetti, per fargli di cappello.

L'autore è il vostro, il mio, il nostro simpatico friulano poeta cav. Fra *Ciro di Varmo-Pers.*

L'opuscolo che ve li offre tutti quindici, e che da Venezia fu a voi spedito con un indirizzo vergato da *mano senile,* mi assicura, che là si è *scovato* l'autore; perciò me ne congratulo con Voi, giacchè nella veneta Metropoli si è letto e si legge il vostro libro.

Innalzo voti affinchè si faccia altrettanto nel Friuli. Ora l'edizione è compiuta: fu è vero alquanto laboriosa la sua comparsa nel mondo letterario; pure oggi il volume è a piena disposizione del colto pubblico nelle principali librerie della città e in altri centri della vasta Provincia.

Proseguite intanto nella via intrapresa consacrando allo stadio i ritagli di tempo che vi sono acconsentiti dall'adempimento del vostro ministero. L'opera non cadrà inonorata nel dimenticatoio: parecchi buoni, bravi e studiosi sacerdoti hanno diggià con grande cuore aderito alla bell'idea, e mi pregano e mi spingono a procedere con alacrità e coraggio. Avremo nomignoli, censure, dileggi e croci? Converrà gloriarcene e avanti... saranno croci di onore e di benedizione.

Udine, 20 novembre 1883,

PIETRO NOVELLI
Parr. al SS. Redentore.

Cattivo esempio di una maestra. Il Parroco di Paderno nel dare la sua offerta per il Patronato la accompagna con la seguente lettera che contiene la narrazione di un fatto quanto scandaloso altrettanto deplorevole.

Pregiatiss. signor Direttore,

Leggendo io l'articolo di fondo di ieri sull'egregio periodico *Il Cittadino Italiano* Numero 265, intesi come la Tiddea parlava di *un giornalaccio insipido e bislacco,* e sul quale, giorni prima, *quel sapientone, che l'ha scritto brontolava perchè i bimbi di S. Spirito, sono troppo disciplinati,* cioè cresciuti in *disciplina et correptione Domini.* Dovrebbe avvertire quel brontolone che anche in oggi *surgunt indocti,* e si fanno istruire nelle scuole del Patronato, e in altre come quelle, dove in nome di Dio si insegna la disciplina per la direzione dei costumi, si istruisce la mente e si educa il cuore, e dove Gesù Cristo, primo educatore, è proprio *Rex pacificus*, poichè in queste scuole ora come un tempo Egli accarezza i bimbi, li benedice e li stringe al suo seno e li dichiara eredi del Regno dei Cieli, e così *rapiunt Regnum Dei*; applichi poi *il sapientone* a chi crede l'altra parte dell'autorevolissima sentenza, *et nos cum nostris litteris demnamur.* Non si trovano in queste scuole quello che *si disse malignamente* di un'altra, essere stato cioè trovato un signor maestro, che cancellava colla matita dal testo del Catechismo il *VI, non maechaberis* del Decalogo; — nè si trova in queste scuole quanto deploravasi in un certo villaggio, nel quale la signora maestra non insegnava i precetti della Chiesa, perchè ella, *liberale e progressista,* nè credeva alla divina autorità della Chiesa di far leggi e di obbligare i fedeli all'osservanza delle stesse, nè perciò le osservava, con pubblico scandalo, talmente, che il povero Curato di campagna fu costretto per dovere del suo ministero, per tranquillità di quella popolazione, e pel ben essere dei fanciulli, rivolgersi d'ufficio alla Municipale autorità del luogo colla seguente relazione:

Alla Spettabile Direzione delle scuole elementari del Comune di ....

La popolazione di .... è eminentemente cattolica; — i *genitori di quella popolazione cattolica* vogliono che i loro figliuoli in iscuola, come in chiesa, vengano, istruiti ed allevati nella religione, che professa la Chiesa cattolica, *apostolica, romana,* che è la loro; quindi il municipio di .... o la scolastica autorità municipale, in base alla Circolare governativa, su cui poggia il manifesto d'iscrizione scolastica datato li 27 settembre 1878, deve obbligare il suo personale insegnante ad impartire la istruzione religiosa *secondo l'assoluta volontà dei genitori,* cioè in via di teoria, e in via di fatto.

« Ora prescindendo dalle convinzioni personali e dalla vita privata fuori di scuola (sebbene una maestra pubblica cattolica debba anche in pubblico mostrarsi tale), non posso fare a meno nella mia qualità di Parroco, di reclamare contro un fatto, che altamente disonora la signora maestra di scuola di .... sotto il punto di vista religioso-morale considerato, e secondo lo stesso Regolamento scolastico del Comune, che impegna i signori maestri e maestre a sostenere coll'esempio gli insegnamenti che danno, o devono dare.

« Il fatto che si deplora, e che cagiona in quei genitori cattolici la sfiducia e il rammarico in riguardo alla signora maestra, e nei fanciulli alunni lo scandalo morale, è che la detta signora maestra indistintamente tutti i giorni dell'anno, in cui la Chiesa Cattolica proibisce ai suoi figli di cibarsi di carni; essa con tutta indifferenza *in iscuola alla presenza dei fanciulli* mangia carne al suo pranzo, e ai fanciulli che istruiti dal sacerdote e dai genitori, e non dalla maestra, nei Comandamenti della Chiesa, il II dei quali dice di *digiunare i giorni comandati e di non mangiar carne nè il venerdì nè il sabbato* si formalizzarono; essa spiegava, che *non mangia il venerdì, nè mangia il sabbato, — che tutti i giorni sono eguali — che non è male alcuno morale, e che più quel precetto non tiene,* adottando così e insegnando il principio dei protestanti in proposito. Tanto dicono in coro gli alunni di quella scuola, con altri.

Siccome l'antico assioma che dice, *a bove majori discit arare minor*, il bue giovine viene istruito dal maggiore a tirare l'aratro, è ancora vero, come l'altro, *longum ac difficile est iter per praecepta, breve et efficax per exemplum,* che cioè l'esempio unito all'insegnamento più facilmente ed efficacemente consegnisce l'istruzione di tutto l'uomo, e la educazione morale dell'uomo; così è necessario un assoluto, efficace e sollecito provvedimento al citato disordine da parte dell'autorità scolastica municipale intimando almeno, per ora, a quella signora maestra, che *si ritiri a mangiare ciò che le aggrada nella sua privata dimora.*

Essendo io tenuto per dovere d'ufficio a procurare il bene morale de' miei parrocchiani, non dubito che sarà data evasione al presente reclamo.

Con sensi di stima e di rispetto ecc. »

A pubblica dimostrazione poi del mio affetto verso le cattoliche scuole del Patronato pei figli del popolo, offro nelle mie strettezze il tenue obolo di lire quattro.

Con ossequio e riverenza mi professo

Paderno, li 18 novembre 1883

Di Lei umiliss. e devotiss. servo
P. GIO. ANTONIO PELLIZZARIS
Parroco di Paderno ed annesse.

TELEGRAMMI

Vienna 20 — La polizia è riuscita a scoprire una tipografia clandestina dalla quale uscirono negli ultimi tempi sediziose pubblicazioni.

Cairo 20 — Il governatore di Suakin conferma che i soldati egiziani attaccati da bande di beduini inferiori di numero gettarono le armi e fuggirono. Gli ufficiali turchi abbandonati dai soldati furono uccisi. Il governatore domanda rinforzi, non però di soldati egiziani che ricusano di battersi. Il Consiglio dei ministri decise di spedirgli un migliaio di baschi-bozouch e di negri.

Parigi 20 — Fernan Nunez presentò a Grevy le sue lettere di richiamo. Serrano presenterà sabato le sue credenziali.

Roma 20 — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto in data 17 novembre col quale sono accettate le dimissioni di Acton e vien nominato il vice-ammiraglio Del Santo a ministro della marina.

Nuova York 20 — *Nuova York Herald* ha da Hong-Kong 19 novembre: I chinesi abbandonarono Sontay e Bacninh, tutti i movimenti delle truppe chinesi probabilmente cesseranno.

Il terreno è ancora troppo bagnato per permettere ai francesi operazioni attive.

Dicesi che Haidzoung fu distrutta da un incendio nella notte del 10 novembre. L'incendio fu appiccato da individui istigati dai mandarini annamiti.

Berlino 20 — Nel bilancio presentato al Landtag le entrate e le spese si bilanciano in 1112 milioni di marchi, 29 milioni più che nell'anno corrente.

Londra 20 — *Siemens,* il celebre elettricista è morto.

Berlino 20 All'apertura del *Landtag* il discorso del trono constata che la situazione finanziaria è migliorata; l'ultimo esercizio dimostra che le entrate aumentarono; le ferrovie dello Stato danno una notevole eccedenza. I proventi dell'esercizio corrente fanno intravedere un aumento progressivo nell'entrate.

Nella situazione presente non vi è bisogno di appellare al credito; però continua la sproporzione fra le risorse dello stato e i suoi obblighi derivati dalle gravi imposte comunali e dall'insufficienza degli emolumenti ai funzionari. Il discorso annunzia un progetto sull'imposta della rendita derivante dai capitali, la continuazione dell'acquisto delle ferrovie private, l'ampliamento della rete ferroviaria dello Stato. Il discorso invita il *Landtag* a cominciare i lavori sotto gli auspici di una situazione pacifica.

Belgrado 20 — Didich e Guicih, capi degli insorti, furono fucilati.

Parigi 20 — A Montceau-les-Mines avvenne una esplosione di dinamite. Sospettasi origine delittuosa, non ci fu alcun danno.

Si fecero parecchi arresti di minatori e delle perquisizioni.

Molti operai vennero congedati.

NOTIZIE DI BORSA

21 novembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 90.20	a L. 90.25
id. id 1 genn. 1884	da L. 88.03	a L. 88.08
Rend. austr. in carta	da F. 78.70	a F. 79.90
id. in argento	da F. 79.60	a F. 79.75
Fior. eff.	da L. 208.25	a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 208.25	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

TRAFORO ARTISTICO
(*vedi quarta pagina*).

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARI
della Ferrovia di Udine,

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9,27 aut. accel.	
	ore 1,05 pom. om.	
	ore 8,08 pom. id.	
	ore 1,11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7,37 ant. *diretto*	
	ore 9,54 ant. om.	
	ore 5,52 pom. accel.	
	ore 8,28 pom. om.	
	ore 2,30 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4,56 ant. om.	
	ore 9,08 ant. id.	
	ore 4,20 pom. id.	
	ore 7,44 pom. id.	
	ore 8,20 pom. *diretto*	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7,54 ant. om.	
	ore 6,04 pom. accel.	
	ore 8,47 pom. om.	
	ore 2,50 ant. misto	
per VENEZIA	ore 5,10 ant. om.	
	ore 9,54 ant. accel.	
	ore 4,46 pom. om.	
	ore 8,28 pom. *diretto*	
	ore 1,42 ant. misto	
per PONTEBBA	ore 6,— ant. om.	
	ore 7,48 ant. *diretto*	
	ore 10,35 ant. om.	
	ore 6,25 pom. id.	
	ore 9,05 pom. id.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 novembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . millim.	755.3	755.4	757.4
Umidità relativa	71	61	76
Stato del cielo	misto	Coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	E	—
Vento velocità chilom. .	—	1	—
Termometro centigrado. .	6.7	10.3	7.0

Temperatura massima 12.8 — » minima 2.4 | Temperatura minima all' aperto . . . . — 0.8

Udine - Tip. Patronato.